

I messaggi giunti per il cinquantesimo anniversario I compagni di tutto il mondo al Partito comunista italiano



(Disegno di Renato Gulluso)

Gramsci costruttore del Partito

Domani ricorre l'ottantesimo anniversario della nascita - Togliatti lo definì « il più grande italiano del secolo » - L'attualità del suo pensiero assume sempre più dimensione internazionale

Ricorre domani l'ottantesimo anniversario della nascita di Antonio Gramsci e l'occasione celebrativa si fonde con quella della fondazione del partito a cui egli ha consacrato le sue forze e la sua vita. Con il tempo, la figura di Gramsci, la sua umanità, la sua statura morale, intellettuale, politica, vanno acquistando un'evidenza storica eccezionale.

Quando Togliatti impiegò per lui l'appellativo di « più grande italiano del secolo », si venivano pubblicando i volumi dei Quaderni del carcere e a noi parve allora che il giudizio venisse soprattutto motivato dalla scoperta generale che la cultura italiana andava facendo del tesoro contenuto nelle fitte note stese da Gramsci nella sua cella di Turi o negli altri luoghi di pena e di sofferenza in cui il fascismo lo aveva ristretto per condannarlo a morire giorno per giorno. Eppure i compagni usarono già quella espressione così impegnativa nel corso delle campagne di denuncia internazionale degli anni Trenta volte a ottenere la sua liberazione, già i garibaldini italiani di Spagna, con Longo in testa, così rendevano omaggio al suo sacrificio nel 1957, quando il maestro si spegneva, dopo un calvario di undici anni. Il particolare ci rende un dato essenziale della stessa collocazione di Gramsci nel partito: la coscienza, che i militanti ebbero vivissima, che egli non era soltanto il loro capo, il dirigente, ma che apparteneva, non meno all'Italia, al suo Paese, che il suo rilievo di intellettuale, di teorico marxista costituiva un patrimonio più grande, tale da potere e dovere essere sfruttato, utilizzato da tutta la cultura moderna. E nessuno di loro conosceva ancora quello che Gramsci stava producendo nella cattività!

Riuniti favoriscono con la loro iniziativa ripropone un discorso sulla fortuna e sulla lettura di Gramsci che parta dal rapporto tra l'attività precedente, di militanza, di elaborazione, di battaglia ideale e la riflessione *fur ewig delle Note*. Il nesso tra l'uno e l'altro momento è reso più evidente dalla conoscenza che oggi abbiamo del primo periodo, « legale », ma non soltanto da questo bensì dalla stessa maturazione della problematica introdotta complessivamente da Gramsci nel marxismo, nel leninismo, nella teoria della rivoluzione proletaria. Forse possiamo già avere sufficienti elementi per affermare che tutta la varia ed eterogenea « operazione » condotta nell'ultimo decennio per sotterrare Gramsci « da sinistra », sotto le ricorrenze etichette di socialdemocratico, di populista, di provinciale, di idealista, è fallita.

Passione di ricerca

Si è trattato di una critica più clamorosa che corrosiva, di una reazione di antitesi che certo si giovava anche, oltre che della insorgenza di difficoltà reali del movimento, delle sollecitazioni, delle unilateralità, delle reticenze di una tesi. Ma l'antitesi non ha retto a un vago più profondo. Anzi, via via che si introducevano nella circolazione ideale, nella riflessione intellettuale, giovanile, nuovi modi di confronto, si applicavano nuove ottiche, e il riferimento poteva giovare di autori diversi, di un rapporto che non era più soltanto quello Gramsci-Croce o Gramsci-Lenin (e Stalin) ma investiva la Luxemburg o Korsch, Edgida o Lukacs, Trocki, Mao, non soltanto la piena cittadinanza marxista di Gramsci ma la sua originalità e la sua ricchezza di contributi attuali tendevano a emergere maggiormente. E oggi Gramsci è letto dai giovani con una passione di ricerca e di verifica nuova, una passione che partendo dal momento consiliare si va rivolgendo ai più ampi contenuti del suo bagaglio teorico.

In effetti, l'attualità del pensiero gramsciano può oggi riversarsi su un grande arco della indagine sociale e ideologica. Dalla esperienza ordinovita di democrazia operaia al modo di concepire le alleanze di classe, dal rapporto tra spontaneità e direzione consapevole a quello tra autonomia nazionale e internazionale, dalla funzione degli intellettuali

a quella della guerra di posizione come « risolutiva ». Vi è — come ha insistito Luciano Gruppi nella sua introduzione a questa ristampa dei Quaderni — una parola, un concetto che può riassumere la direzione fondamentale della ricerca gramsciana: l'egemonia. La migliore chiave di lettura dei Quaderni, il cui filone conduttore, il cui motore interno sono i problemi della rivoluzione italiana e le vie per realizzarla e farla trionfare, è appunto la scoperta di tutte le dimensioni, i raccordi, le implicazioni, il processo di egemonia di una classe sociale, la sua conquista di direzione politica e di direzione culturale, contiene. Gramsci intende sempre la rivoluzione come processo e lo sguardo al passato non trascura nessuno dei motivi che condizionano il presente.

Del resto, il tema della influenza e dell'attualità di Gramsci assume sempre di più dimensioni internazionali: l'interesse per Gramsci inteso come il pensatore marxista più originale per tutto il complesso di problemi che investono la strategia operaia nei paesi di capitalismo maturo, per tutto l'interesse che qui nasce tra società civile e società politica, sta penetrando largamente nella sinistra anglosassone, in quella francese, in quella sudamericana, fino ad assumere la misura di un fenomeno culturale rilevante. E se la conoscenza del suo pensiero fosse sistematicamente diffusa in Unione Sovietica e negli altri paesi dell'Est, il valore propulsivo, di rinnovamento che possiede la produzione gramsciana sarebbe ancora maggiore. Gramsci è un antidoto al dogmatismo, alla fossilizzazione del marxismo, allo stalinismo vecchio e nuovo quanto mai efficace, oggi come venti anni fa.

Manca ancora, alla conoscenza completa del suo insegnamento, la raccolta integrale degli scritti del periodo 1923-'26, e speriamo che la loro pubblicazione nella collana einaudiana delle Opere sia imminente. Questo anello tra il primo dopoguerra e il periodo carcerario riporterebbe in piena luce l'altro grande motivo che è suo: quello di costruttore del partito, di un partito che sa superare l'irritamento e lo schematismo attraverso un giusto rapporto con le masse, che diventa omogeneo nella misura in cui sa scoprire, raccogliere e indirizzare unitariamente le forze motrici della rivoluzione

Paolo Spriano



Il PCI ha cinquant'anni: questo anniversario costituisce qualcosa di più che una semplice data della storia italiana contemporanea. E' anche, infatti, un avvenimento che investe direttamente tutto il movimento proletario internazionale come testimoniano i messaggi che stanno giungendo in queste ore dai partiti fratelli di tutto il mondo. Pubblichiamo, oggi, quelli inviati dal Comitato Centrale del PCUS, dal CC del PCF e dal CC del Partito dei Lavoratori del Vietnam

Partito comunista dell'URSS

Cinquanta anni di lotte gloriose

Cari compagni, Il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica invia a Voi, a tutti i comunisti e lavoratori italiani le sue fraterne e cordiali felicitazioni in occasione della grande ricorrenza del 50. anniversario della fondazione del PCI.

Il vostro Partito nacque nella nuova fase storica aperta dalla grande rivoluzione socialista d'Ottobre, in un periodo che vedeva rafforzarsi la lotta di classe in Italia. Nella formazione del Partito Comunista Italiano ebbero una importante funzione Lenin e l'Internazionale comunista. La creazione di un partito proletario di tipo nuovo, la cui attività si ispirava ai principi del marxismo leninismo e del centralismo democratico, segnò una svolta nello sviluppo del movimento operaio italiano.

Nei cinquant'anni trascorsi dalla sua fondazione il PCI ha percorso un cammino lungo e difficile, contrassegnato da lotte gloriose contro il nemico di classe. Per quasi vent'anni il vostro partito operò in una situazione caratterizzata dall'imperversare della reazione. Per primi i comunisti italiani seppero alzare con coraggio la bandiera della lotta contro il fascismo e portarla avanti valorosamente attraverso tutte le prove. Nelle dure condizioni della clandestinità, nelle galere fasciste, nell'esilio e nell'emigrazione essi accumularono una ricca esperienza di lotta rivoluzionaria; dalle loro file emersero eminenti personalità del movimento operaio italiano e internazionale, quali

Gramsci, Togliatti, Di Vittorio, Longo e molti altri. Alla loro lotta si deve in massima parte se il vostro partito è diventato l'avanguardia riconosciuta e militante della classe operaia, delle larghe masse lavoratrici italiane. Negli anni della II guerra mondiale i comunisti sono stati i promotori della Resistenza in Italia, i principali organizzatori del movimento partigiano e, in primo luogo, delle gloriose brigate Garibaldi, che dettero un importante contributo al rovesciamento del regime fascista. Nella lotta contro le forze oscure della reazione migliaia di comunisti italiani sono caduti da valorosi.

Guidato dalla dottrina rivoluzionaria del marxismo-leninismo e strettamente legato alle grandi masse popolari, il PCI è diventato in Italia una forza politica senza la quale non è possibile avviare a soluzione i problemi fondamentali dello sviluppo economico, politico e sociale.

Il vostro partito si batte con tenacia per l'unità della classe operaia italiana, per l'Unione di tutte le forze democratiche e di sinistra del paese, nell'interesse della lotta per il progresso politico e sociale. In una situazione politica complessa, contrassegnata da aspri contrasti di classe, ha particolarmente importanza l'orientamento del PCI verso il costante rafforzamento della vigilanza rivoluzionaria delle masse di fronte agli intrighi reazionari.

Nei duri scontri di classe di oggi i comunisti si battono come strenui difensori degli interessi vitali dei lavoratori contro lo strapotere dei monopoli, per la pace e l'amicizia fra i popoli, per la uscita dell'Italia dal blocco aggressivo della NATO e la garanzia di una effettiva sicurezza nel continente europeo e nel Mediterraneo. L'esperienza del PCI dice chiaramente quale sia il valore del consolidamento ideale e organizzativo delle file del partito, quanto sia importante per i comunisti lottare con coerenza contro l'op-

portunismo di destra e di « sinistra », contro l'anticomunismo.

Il PCI è uno dei più grandi partiti del movimento comunista internazionale. Esso opera per l'unità di tale movimento e per il coordinamento dell'azione dei partiti fratelli nella lotta antimperialista, in base al principio dell'internazionalismo proletario. La storia serberà un ricordo perenne dell'eroismo di migliaia di comunisti e di democratici italiani, che si sono battuti nelle Brigate Internazionali in Spagna contro le forze unite della reazione e del fascismo. Oggi il PCI dà prove di effettiva solidarietà verso il coraggioso popolo del Vietnam, verso i popoli della Cambogia e del Laos, verso i paesi arabi del Medio Oriente, popoli che lottano per la libertà, l'indipendenza e il progresso sociale contro l'imperialismo.

Il PCUS e il PCI sono uniti da tradizionali, saldi legami di amicizia e di collaborazione. Nel popolo sovietico è ben vivo il ricordo della fratellanza solidaria dei comunisti italiani verso la giovane Repubblica dei Sovieti. I sovietici hanno un'alta stima per il contributo dato dai comunisti italiani allo sviluppo del movimento comunista internazionale. Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

IL C.C. del PCUS

Partito dei lavoratori del Vietnam

Riconoscenza per la vostra concreta solidarietà

Cari compagni, In occasione del 50° anniversario della fondazione del PCI, a nome del Partito dei Lavoratori del Vietnam, della classe operaia e del popolo vietnamita, indirizziamo al PCI, alla classe operaia e ai lavoratori italiani le più calorose felicitazioni. Dopo la sua fondazione il PCI, ha conosciuto tappe di lotta difficili e dure, ma assai gloriose. Il Vostro Partito lotta con perseveranza per l'in-

teresse della classe operaia e per i lavoratori italiani.

I Comunisti italiani hanno lottato con eroismo contro il fascismo di Mussolini, hanno partecipato attivamente alle Brigate Internazionali Antifasciste in Spagna, hanno costituito un'alleanza antifascista, organizzato la Resistenza e hanno portato un grande contributo alla liberazione dell'Italia dalla occupazione dei nazifascisti hitleriani.

Oggi il PCI occupa una importante posizione nella vita politica in Italia, ed è uno dei più grandi Partiti Comunisti d'Europa Occidentale. Esso è impegnato attualmente ad organizzare le masse operaie democratiche in Italia nella grande lotta contro il capitale monopolistico italiano alleato con gli imperialisti americani, per la pace, la democrazia e il progresso sociale in Italia, e ha riportato dei grandi successi dando un contributo positivo alla lotta comune per la pace, per l'indipendenza nazionale, per la democrazia e il socialismo in Europa e nel mondo.

Il Partito dei Lavoratori del Vietnam, la classe operaia ed il popolo vietnamita si rallegrano vivamente dei vostri grandi successi e ve ne augurano sinceramente altri ancora più grandi nella causa rivoluzionaria del popolo italiano. Malgrado le sconfitte sempre più pesanti subite nel Vietnam, gli imperialisti americani ancora si ostinano a voler « vietnamizzare » la guerra nel Sud-Vietnam, hanno intensificato « la guerra speciale » nel Laos e hanno invaso impudicamente la Cambogia, estendendo in questo modo la guerra di aggressione in tutta l'Indocina.

Recentemente hanno compiuto atti di guerra molto gravi contro il Nord Vietnam e hanno minacciato insolentemente di intraprendere avventure militari contro la Repubblica Democratica del Vietnam del Nord. La sedicente « iniziativa di pace » di cinque punti del Presidente americano Nixon è con tutta evidenza una supercheria destinata a nascondere i piani degli imperialisti americani per prolungare ed estendere la loro guerra di aggressione.

In esecuzione del testamento politico del nostro venerato Presidente compagno Ho Chi Minh, il popolo vietnamita strettamente unito al popolo del Laos, al popolo Khmer è determinato a proseguire tenacemente e ad intensificare la propria lotta contro l'aggressione americana per la salvezza nazionale fino alla vittoria totale.

A nome del Partito dei Lavoratori del Vietnam, della classe operaia e dei popoli vietnamiti, cogliamo questa occasione per esprimere la nostra profonda riconoscenza verso il PCI, la classe operaia, gli altri strati della popolazione,

verso le organizzazioni operaie democratiche e quelle forze politiche italiane che hanno accordato il loro appoggio caloroso alla lotta patriottica del popolo vietnamita contro l'aggressione americana.

Possano la solidarietà e l'amicizia tra il Partito dei Lavoratori del Vietnam e quelli d'Italia, consolidarsi e svilupparsi ogni giorno di più.

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DEL VIETNAM

Partito comunista francese

Lottiamo uniti contro l'imperialismo

Cari compagni, In questo giorno in cui i lavoratori manuali e intellettuali italiani celebrano il 50° anniversario della fondazione del vostro Partito, vi indirizziamo calorose felicitazioni e il saluto fraterno del C.C. del P.C.F. e di tutti i comunisti francesi. La creazione dei nostri due partiti, a meno di un mese di intervallo e nelle condizioni rispettive dei nostri paesi, dimostra che l'appello di Lenin è stato accolto, gli insegnamenti e la portata universale della Rivoluzione di Ottobre sono stati compresi. La classe operaia e i lavoratori francesi e italiani si sono dati l'organizzazione politica capace di condurli sul duro cammino della lotta per la democrazia, il socialismo e la pace. La solidarietà, l'amicizia fra i nostri due partiti hanno caratterizzato questi 50 anni di lotte.

Noi ci ricordiamo gli anni in cui la tirannide fascista opprimeva il vostro paese. Il P.C.I., malgrado la repressione, ha guidato la lotta contro la dittatura. Numerosi antifascisti italiani hanno militato nel nostro partito. Organismi dirigenti, pubblicazioni del P.C.I. hanno operato partecipi della lotta per l'unità d'azione fra il P.C.I. e il P.S.I. è stato concluso a Parigi nell'agosto del 1934.

Fianco a fianco, i comunisti italiani e francesi hanno combattuto in Spagna nelle gloriose Brigate Internazionali. Comunisti italiani hanno lottato nelle file della Resistenza francese, e comunisti francesi hanno partecipato alle Brigate d'Assalto Garibaldine in Italia.

Anche oggi, numerosi sono i lavoratori italiani, emigrati in Francia, che, nel nostro partito, lottano con eguali diritti e doveri, per le rivendicazioni e le aspirazioni comuni, per le loro particolari rivendicazioni e le loro aspirazioni nazionali e internazionali.

Profondamente legato al suo popolo, il PCI è diventato il grande partito della classe operaia e della nazione, portatore dell'avvenire dell'Italia. E' con il più grande interesse che i comunisti francesi seguano la vostra attività, diretta contro la politica dei grandi monopoli e contro la collaborazione di classe, le provocazioni fasciste e i tentativi autoritari della grande borghesia e contro l'Atlantismo, per l'indipendenza nazionale, per l'avvenire del centro sinistra.

Le nostre lotte rispettive dimostrano, nella diversità delle situazioni e delle esperienze, lo sforzo comune delle forze operaie e democratiche per far risaltare il fallimento del « centro sinistra ». Le nostre lotte rispettive dimostrano, nella diversità delle situazioni e delle esperienze, lo sforzo comune delle forze operaie e democratiche per far risaltare il fallimento del « centro sinistra ». Le nostre lotte rispettive dimostrano, nella diversità delle situazioni e delle esperienze, lo sforzo comune delle forze operaie e democratiche per far risaltare il fallimento del « centro sinistra ».

Le nostre lotte rispettive dimostrano, nella diversità delle situazioni e delle esperienze, lo sforzo comune delle forze operaie e democratiche per far risaltare il fallimento del « centro sinistra ».

Le nostre lotte rispettive dimostrano, nella diversità delle situazioni e delle esperienze, lo sforzo comune delle forze operaie e democratiche per far risaltare il fallimento del « centro sinistra ».

Le nostre lotte rispettive dimostrano, nella diversità delle situazioni e delle esperienze, lo sforzo comune delle forze operaie e democratiche per far risaltare il fallimento del « centro sinistra ».

Le nostre lotte rispettive dimostrano, nella diversità delle situazioni e delle esperienze, lo sforzo comune delle forze operaie e democratiche per far risaltare il fallimento del « centro sinistra ».

Le nostre lotte rispettive dimostrano, nella diversità delle situazioni e delle esperienze, lo sforzo comune delle forze operaie e democratiche per far risaltare il fallimento del « centro sinistra ».